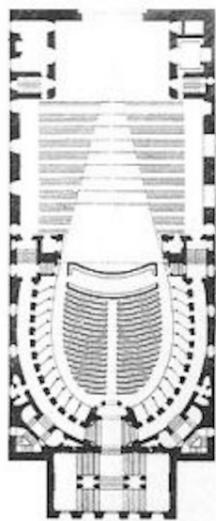


Concorso internazionale di progettazione  
**Cavallerizza Reale di Torino.**

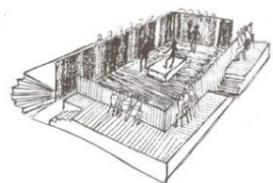
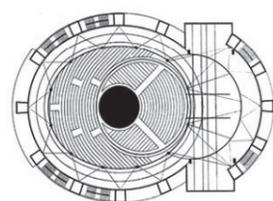
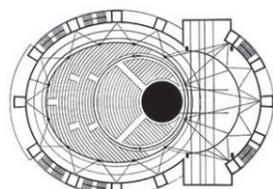
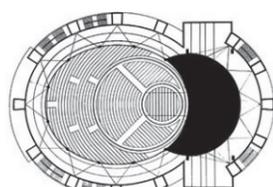
PERIMETRO 2 - corpo di fabbrica "H" (UMI 6 - Cavallerizza Alfieriana) - Linee guida progettuali e indirizzi



## PROGETTO URBANO E CONCEPT DI PROGETTO



Teatro Regio in Torino



### IL NUCLEO CENTRALE DELLA CAVALLERIZZA ALFIERIANA

La dimensione del corpo di fabbrica della cavallerizza Alfieriana assume una rilevanza di prim'ordine all'interno del quartiere. **La sua centralità** e connessione sinergica con la rotonda castellamontiana **ordina e divide lo spazio delle corti** della Cavallerizza, obbligando i flussi degli utenti a descrivere ampi percorsi per poter accedere ad altre aree del sito. Inoltre, il suo prospetto principale, esile partizione se vista rispetto alla grande dimensione dell'aula - esito di un cantiere incompiuto - rappresenta un'icona capace di modificare l'immaginario collettivo. La grande stazza dell'antico maneggio e il suo affaccio-filtro sulla piazza antistante **hanno suggerito al progetto di recupero di immaginarlo come grande sala voltata collegata alla vita pubblica della Cavallerizza**. La sua vocazione, così come già sperimentato, a futuro teatro della Città assume un valore aggiuntivo per il contesto se, come succede per il vicino Teatro Regio, riuscirà a stringere un legame diretto con l'ambito urbano in cui si inserisce.

Per questo motivo il progetto del futuro teatro della Cavallerizza è stato orientato per **estendersi a entrambi i fronti ad esso disponibili**. Sovvertendo l'utilizzo fatto in passato, dove il decorato fondale aulico è stato ripetutamente nascosto alla vista di utenti e spettatori per ragioni sceniche, **il progetto utilizza l'apparato storico-artistico presente come scenografia prevalente** e, per garantire la massima libertà di utilizzo della sala, esso è stato dotato di un **doppio-foyer** alimentando una distribuzione diffusa degli accessi all'intero corpo di fabbrica.

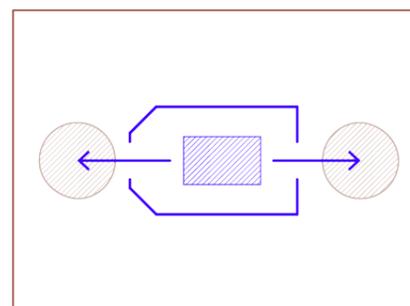
### IL TEATRO TOTALE

Il progetto ha disegnato **la grande sala del teatro come spazio unitario**, perseguendo una strategia atta a minimizzare il più possibile le suddivisioni interne. In tal senso gli spunti di progetto sono stati desunti dalla volontà di configurare soluzioni sovrapponibili. Dall'aula del teatro frontale all'italiana, in cui il palco sarebbe disposto opposto al fronte principale, passando per il più utopico Total Theatre di Gropius fino al teatro laboratorio - un teatro "povero" - di Grotowski, **la sala alfieriana è stata pensata come luogo inclusiva di arti performative multidisciplinari**.

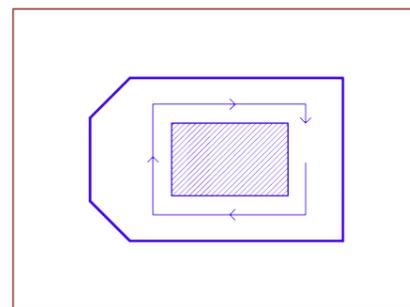
La flessibilità del palco principale, l'assenza di gradinate fisse, la libertà di movimento data agli attori, rappresentano le caratteristiche utili a consegnare alla Città uno spazio dove **a prevalere è la libertà delle forme artistiche messe in scena**, chiamate a costruire un importante programma culturale per la città. Secondo questa lettura il progetto "attrezza" e "orienta" gli utilizzi della sala, piuttosto che preferire l'autorappresentazione dell'intervento architettonico.

### APERTURA TRA DUE "CORTI" E UTILIZZO A DOPPIA ALTEZZA

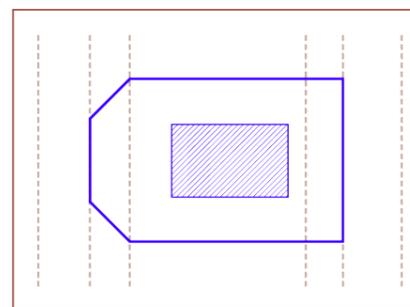
La ricerca di una centralità dello spettacolo performativo rispetto alla spazialità dell'aula deriva dall'aver rilevato il suo posizionamento urbano come interposto tra lo spazio pubblico della rotonda e piazzetta Vasco. Per questo motivo la **disposizione di un nuovo foyer d'ingresso**, filtro semitrasparente che ricalca la sagoma dell'aula anticipando il ventre scenico interno, e la **risistemazione dei corpi scala esistenti verso la rotonda castellamontiana**, hanno permesso al progetto di disporre di un nuovo collegamento aereo tra i due poli opposti dell'aula. Essa ricopre il ruolo di balconata attrezzabile durante gli eventi, supporto tecnico per gli spettacoli e gli impianti tecnologici, così come spazio pubblico di collegamento e godimento a mezza quota dell'intero spazio del maneggio. Questa promenade disposta longitudinalmente tra i due foyer prende la forza di **una connessione urbana** nonostante sia attrezzatura interna del corpo di fabbrica. Sorpassando il limite fisico imposto dalla scatola architettonica - il piccolo varco d'ingresso esistente su Piazzetta Vasco così come dell'angusto passaggio che porta alla Rotonda - **il futuro teatro partecipa al progetto di riappropriazione sociale** perseguito alla scala dell'intero ambito d'intervento.



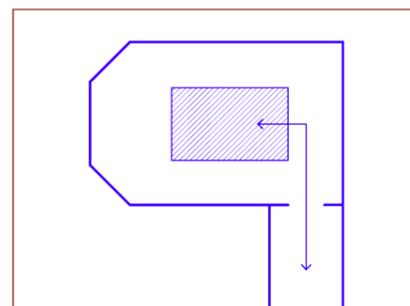
a)



b)



c)



d)

Schemi organizzativi del Nuovo Teatro della Cavallerizza:

- a) disposizione tra due corti
- b) possibilità di circolarità e riconfigurazione del palco per spettacoli
- c) suddivisione in fasce funzionali (da destra a sinistra: snodo rotonda / secondo foyer / sala centrale / primo foyer / piazza pubblica)
- d) connessione tra il Teatro e il proprio blocco servizi nel corpo I della UMI 7



## ASSETTO FUNZIONALE DEL NUOVO TEATRO DELLA CAVALLERIZZA

### IL PRIMO FOYER: MOVIMENTO CIRCOLARE TRA INTERNO ED ESTERNO

Il teatro è progettato per accomodare **due possibili soluzioni d'ingresso**, consentendo alla struttura la flessibilità di configurare il suo utilizzo in funzione delle necessità artistiche, ma altresì organizzative, degli spettacoli del programma culturale. **Il primo foyer, il più esteso, è rivolto verso la piazzetta Vasco.** Esso è progettato per combinare in maniera intensa le funzioni di servizio insieme a funzioni di distribuzione, perseguendo il valore simbolico di questa tipologia di spazio a più riprese interpretato da famose realizzazioni: **un luogo dove l'incontro, il movimento e l'attesa degli spettatori aziona la macchina scenica sociale degli utenti.** Per questo motivo all'interno di una nuova struttura metallica disposta all'interno dell'aula come un tutto dentro che ne ricalca l'impronta storica, racchiude sia servizi di biglietteria, caffetteria, guardaroba, servizi igienici, che una scalinata che permette il raggiungimento della quota della grande vetrata su Via Vasco. **Il movimento circolare definito dal nuovo foyer consente allo spettatore di osservare contemporaneamente l'interno del maneggio e il suo immediato esterno**, così come raggiungere la balconata da cui è possibile raggiungere il lato opposto del corpo di fabbrica.

### IL SECONDO FOYER: RAFFORZAMENTO DELLA ROTONDA CASTELLAMONTIANA

Tra il maneggio e la Rotonda è presente un ampio spazio distributivo verticale, il quale è ben visibile dalle bucaure presenti nel prospetto di fondo. Il suo attuale sottoutilizzo è diventato il motivo per ripensare **un nuovo blocco d'ingresso a doppia altezza**, il quale pone in connessione visuale i due grandi spazi aulici della Cavallerizza. Lo spazio d'ingresso è dotato di biglietteria / infopoint, dalla quale è possibile raggiungere la sala al livello terreno o la balconata attraverso il corpo di collegamento verticale. **Essa consente allo spettatore di osservare l'interno della sala durante il percorso di salita** attraverso le grandi aperture già presenti nel prospetto aulico del maneggio. Questa scelta architettonica permette di utilizzare questo sfondo scenico come **balconata interna** dalla quale spettatori in entrata e coloro già presenti nella sala interagiscono visivamente. Una soluzione che punta a **mettere in scena l'esperienza motoria degli spettatori** in continuità con le caratteristiche architettoniche del sito senza interromperne la spazialità interna.

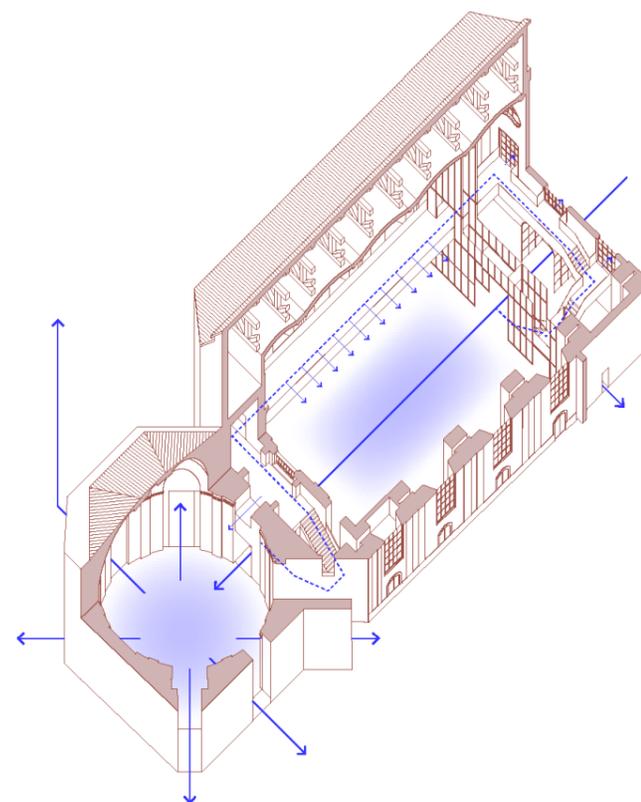
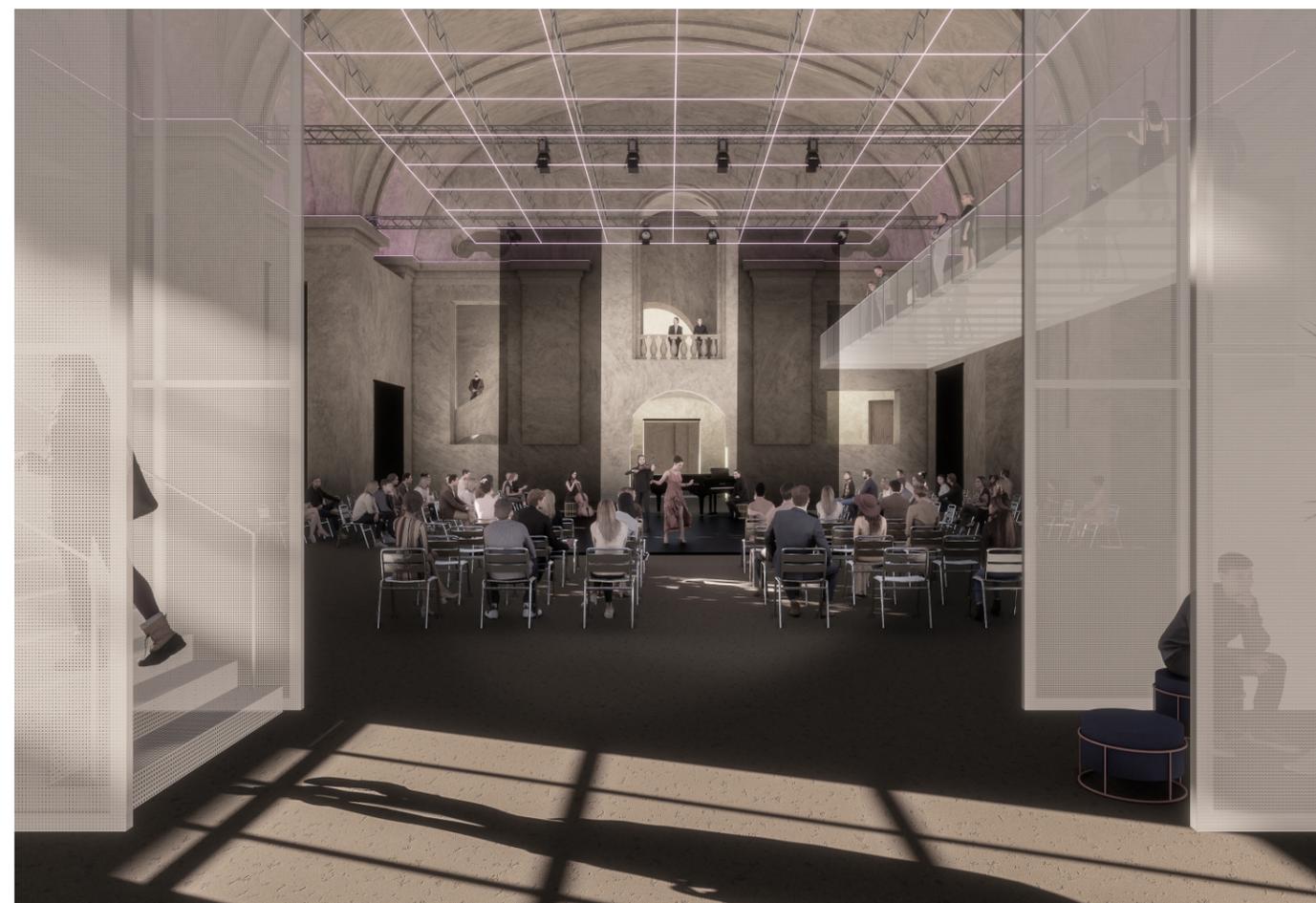
### LA SCENA: PALCOSCENICO MOBILE E BALCONATA ATTREZZATA

Il centro della sala ospita unicamente due elementi principali: uno spazio libero dove organizzare e configurare la posizione del palcoscenico e la balconata del piano ammezzato. La scelta di un **palcoscenico slegato da una configurazione prevalente** consente innanzitutto di non considerare l'antico maneggio come scatola architettonica entro il quale inserire una direzione d'intervento principale che ne snaturerebbe la consistenza formale e tipologica ereditata. Inoltre, **la sua struttura laboratoriale può spaziare per diversi utilizzi temporanei**, dal teatro di prosa alla danza, dalla singola performance artistica al concerto musicale.

La stessa logica è stata perseguita nel posizionamento della balconata metallica al piano ammezzato: essa serve come collegamento tra i due foyer, distribuisce linee tecnologiche per il funzionamento interno e può configurarsi come spazio aggiuntivo per spettatori o invitati a eventi pubblici.

### I SERVIZI AL TEATRO: SUPPORTO ALLA FORMAZIONE COREUTICA

La pianta libera del teatro è stata raggiunta posizionando **servizi di funzionamento** all'interno della sala a doppia altezza del corpo I della Corte delle Guardie. Gli ambienti al piano terra hanno sia un collegamento diretto con la sala teatrale che un ingresso riservato ottenuto con la conversione dell'attuale androne di passaggio in ambiente di accoglienza. L'ingresso alla corte delle guardie è stato mantenuto più a sud in continuità come nuova apertura allineata al porticato esistente, al fine di costruire il chiostro della zona studenti. All'interno della sala sono stati disposti **ambienti di supporto tecnico, camerini, servizi e un'ampia sala di prove per la danza e la recitazione.** In questo modo il teatro della Cavallerizza ambisce a diventare un **polo per la formazione culturale delle arti coreutiche**, allargando il proprio impatto al contesto artistico dell'intera riqualificazione del quartiere.



## SCHEMA IMPIANTI

Le linee guida d'indirizzo progettuale fornite in fase concorsuale a proposito delle strategie energetiche, sono orientate verso l'obiettivo della creazione di una comunità di climatizzazione.

Entro il 2030, secondo la direttiva (UE) 2018/2001, gli stati membri devono contribuire a far sì che la quota di energia derivante da fonte rinnovabile totale nell'intera unione sia almeno del 32% (lorda) e per i trasporti sia almeno del 14% del consumo finale del settore.

Nell'art. 42 bis del decreto-legge 162/19 "è consentito attivare l'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili ovvero realizzare comunità energetiche rinnovabili".

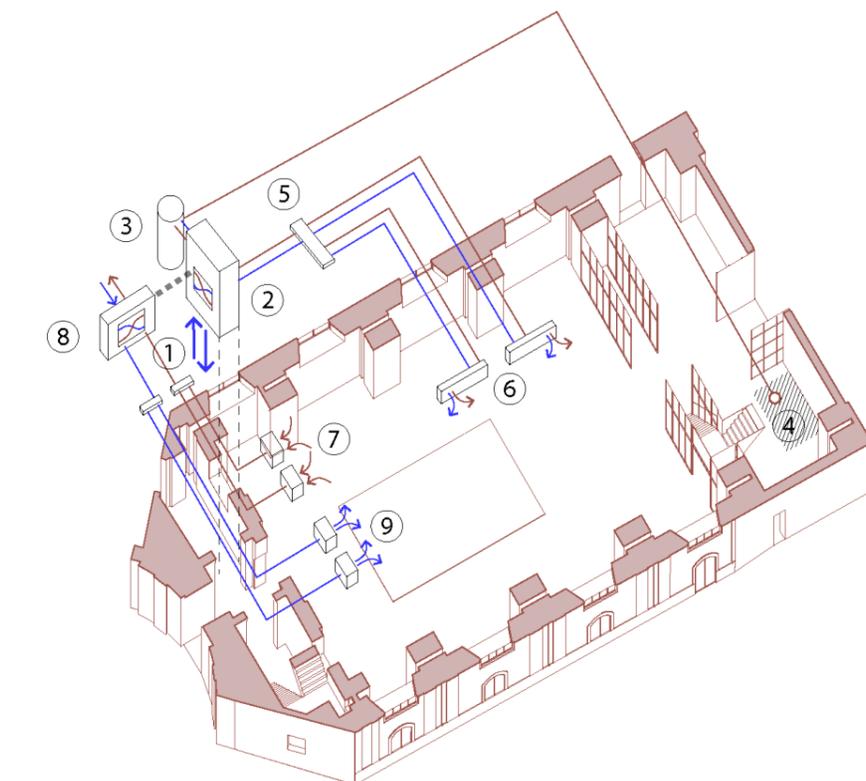
**In questo contesto normativo nasce la definizione di comunità energetica rinnovabile**, inquadrata come soggetto giuridico rispondente alle seguenti caratteristiche:

- Partecipazione aperta, volontaria e autonoma
- Gestione attuata da persone fisiche, PMI, enti territoriali e autorità locali
- Realizzazione di benefici (ambientali, economici e sociali) per la comunità che serve, antepoendo questi aspetti a quelli finanziari.

**Nello specifico, tali nozioni sono pensate per la realtà della Cavallerizza Reale, introducendo un ulteriore concetto, quello della comunità di climatizzazione.** Con questa definizione si inquadrano edifici che hanno in comune i medesimi sistemi impiantistici, condizione assimilabile quindi a quella delle Unità Minime di Intervento. Ognuna delle UMI può essere assimilata a un edificio di un complesso che condivide non solo la stessa fonte energetica, ma la medesima strategia e flessibilità energetica.

### GENERAZIONE VRF

**Nell'aula del teatro, interessata dalla necessità di assicurare un ricambio d'aria, verranno predisposte delle unità di ventilazione affini e comple-**



**mentari al sistema VRF con recuperatore entalpico a flussi incrociati con batteria ad espansione diretta.** Queste unità saranno dotate di filtri e di sistema di purificazione dell'aria (95% di abbattimento di particelle inquinanti). L'abbinamento consente di aspirare aria a temperatura costante, condizione ideale nel periodo estivo (limitata necessità di condizionamento).

Nell'ottica di rendere i controlli del sistema di climatizzazione più efficiente, **la gestione dell'intero sistema avverrà tramite software che permetterà il monitoraggio e la programmazione separata anche in siti diversi, con la ripartizione dei consumi.**

### IMPIANTO DI DISTRIBUZIONE

L'impianto di distribuzione del riscaldamento/raffrescamento avverrà per mezzo di **macchine interne a media prevalenza incassate negli interventi additivi previsti all'interno della sala**, cercando di minimizzare impatti di canalizzazione sulla struttura storica del corpo di fabbrica.

Entrambi i sistemi immettono aria nell'ambiente nel quale sono ubicati, in numero adeguato al volume

dell'ambiente da climatizzare e in relazione alla destinazione d'uso. Nel caso degli elementi incassati, verranno previste idonee griglie di ripresa dell'aria per garantire il corretto funzionamento delle macchine e l'eventuale sistema di rilancio della condensa qualora fosse ritenuto necessario in fase di progettazione impianti.

## IL PROGETTO DI RESTAURO

La metodologia di approccio al restauro di un Bene, per l'individuazione di interventi ammissibili e vincoli da applicare, presuppone il riconoscimento dei suoi valori a partire da un'analisi delle proprie specificità e dei segni e simboli tramandati nel tempo a livello sia funzionale, sia formale, materico e volumetrico, nel rispetto del valore storico, culturale ed architettonico del Bene.

**La Cavallerizza alfieriana rappresenta un unicum, plasmato sia dagli eventi che ne hanno condizionato la forma, sia dagli eventi che ne hanno caratterizzato la funzione:**

in primis la realizzazione di 5 delle 9 campate del progetto alfieriano, poi la costruzione di una facciata temporanea, ne hanno congelato la forma e la volumetria sino ad oggi; **quello che doveva essere temporaneo è quindi rimasto permanente, diventando specificità e unicità di Cavallerizza.**

La funzione di teatro/spettacolo (la Cavallerizza era il luogo in cui il pubblico assisteva agli esercizi cavallereschi al coperto), anch'essa sopravvissuta nel corso del tempo declinata in

sfaccettature simili (prima la concessione al Teatro Stabile, poi l'utilizzo da parte del collettivo Assemblea Cavallerizza 14:45 per iniziative culturali, teatrali, musicali, artistiche, ed ora si prevede di destinarla a teatro/spazio espositivo), ne ha influenzato la forma originaria.

**Forma e volumetria da un lato e funzione dall'altro si condizionano a vicenda:** un luogo di spettacolo non può che avere la conformazione monumentale, aperta e a tutta altezza, in cui si legga dall'interno l'intera volumetria, con le ampie aperture che devono dar luce naturale ad un vasto spazio di spettacolo, un grande portone centrale che ne permette la distribuzione dei flussi, le nicchie laterali che accolgono gli spettatori.

Questo stretto rapporto va mantenuto tale, non si può rinunciare né agli elementi che caratterizzano la forma e la materia di Cavallerizza, né tantomeno a quelli che possono rispettarne e agevolarne la funzione insediatavi. Il valore di *unicum* è legato anche alla tipologia di manufatto: la Cavallerizza alfieriana è un archetipo unico, ca-

atterizzato da una precisa funzione, icona e memoria di un'era storica in cui l'edificio era simbolo e rappresentanza di uno specifico utilizzo e, in quanto tale, connotato da precisi caratteri formali e materici.

La memoria di un esemplare unico deve essere conservata e trasmessa, portando avanti l'abilità di non averne alterato per secoli l'identità (nonostante sovrapposizioni in facciata poco coerenti con i caratteri materici, ma che ne hanno comunque preservato l'integrità complessiva).

E' dunque a partire dall'analisi dei caratteri identitari e degli eventi di Cavallerizza, che si sono riconosciuti i valori e l'identità unica del Bene patrimonio Unesco. **Da qui è scaturita la scelta di adottare un approccio prettamente conservativo dei caratteri formali, volumetrici, materici e funzionali del manufatto**, preservandone e valorizzandone le specificità, nell'ottica di tramandare ancora nel tempo l'originalità poco alterata sino ad oggi di Cavallerizza alfieriana.

### Legenda schema d'impianto

- ① Pozzo di emungimento e restituzione
- ② Pompa di calore
- ③ Accumolo ACS
- ④ Distribuzione ACS
- ⑤ Collettore H/C
- ⑥ Unità interne H/C
- ⑦ Ripresa aria con filtro VOC (G7 e F4)
- ⑧ Unità VMC con recupero di calore
- ⑨ Mandata aria



## LINEE GUIDA AL RESTAURO

Le linee guida qui descritte mirano al rispetto e alla conservazione delle specificità tecniche, compositive e strutturali del manufatto e alla valorizzazione degli elementi superstiti dell'impianto originale alfieriano, di cui rimane prevalentemente testimonianza sia all'esterno certamente originario, sia all'interno, i cui apparati decorativi sono molto probabilmente ascrivibili alla fase alfieriana. L'obiettivo è di guidare le trasformazioni connesse al progetto di riqualificazione così che queste si possano inserire in maniera compatibile con l'assetto dell'edificio garantendo il rispetto dell'identità della preesistenza.

**MAPPATURA INTERVENTI AMMESSI IN CAVALLERIZZA ALFIERIANA.** Gli interventi possibili proposti come linee guida di indirizzo al restauro della Cavallerizza alfieriana sono qui mappati per macroelementi principali (aperture, superfici murarie, ecc.) e si possono considerare tipologici - se non altrimenti specificato e segnalato - e quindi estendibili a tutti i fronti in quanto questi presentano caratteri formali e materici simili.

### BREVE CRONISTORIA

- 1740: progetto di Alfieri.
- 1740-42: realizzazione (5 delle 9 campate di progetto).
- 1993-94: intervento di restauro.
- 1996: interventi manutentivi sulle coperture.

## APERTURE

▪ **Finestre lignee.** In linea con il PUR, si raccomanda la conservazione degli infissi in legno e vetro di tutti i fronti della Cavallerizza Alfieriana, compresi quelli con conformazione "a fagiolo". Si propone un attento restauro in loco, per evitare che lo smontaggio dell'intero infisso ne comprometta l'integrità già precaria. Sono dunque ammissibili interventi di verifica e riparazione di eventuale ferramenta, sostituzione in loco dei vetri rotti e di porzioni di telaio degradate, con adeguate operazioni finali di trattamento e protezione del legno.

▪ **Portone di ingresso.** Dato lo stato di degrado e di non particolare pregio e valenza storica, se ne raccomanda la rimozione; l'eventuale sostituzione dovrà essere compatibile con cromie e materiali esistenti e possibilmente dal design minimale (evitando particolare dettaglio decorativo non coerente con il linguaggio complessivo di facciata).

Si sconsiglia la realizzazione di nuove aperture in quanto altererebbero la scansione lineare e le specificità delle facciate alfieriane.

## SUPERIFICI MURARIE E DECORATIVE

▪ **Paramento esterno in laterizio.** Si raccomanda la salvaguardia dei segni caratterizzanti il paramento, preservandone l'articolazione di tessiture murarie diversificate. Le operazioni di restauro dovranno riguardare la pulitura leggera generalizzata delle facciate, il risarcimento puntuale dei giunti ed eventuali integrazioni o sostituzioni di mattoni degradati o mancanti, effettuate in continuità con la tessitura limitrofa e possibilmente con coerenza cromatica in eventuale leggero sottotono, mediante specifiche operazioni ritenute più idonee dal progettista (quali cucì scuci, risarcimento con malta in cocchiopesto).

▪ **Basamento intonacato su corte del Mosca.** Il basamento intonacato presente solo sul fronte prospiciente la corte del Mosca sembra essere frutto di un'aggiunta non originaria e poco coerente con il linguaggio delle restanti facciate totalmente in laterizio a vista. Si consiglia di effettuare un'analisi stratigrafica e materica per accertare l'originalità dell'intonaco e valutarne di conseguenza la rimozione o la salvaguardia. Entrambe le soluzioni dovranno necessariamente comportare idonee operazioni di restauro delle superfici, coerenti con la scelta e col risultato delle analisi.

▪ **Intonaci interni.** Si raccomandano operazioni di ripristino formale degli intonaci e delle tinte previa esecuzione di campagna di saggi stratigrafici per risalire alla tipologia e coloritura originarie.

▪ **Apparati decorativi interni.** Tutti gli elementi decorativi (stucchi, dipinti murali) saranno da mantenere e conservare con adeguate operazioni di restauro conservativo a valle di indagini e confronti materici e stilistici che potranno contribuire ad una datazione attendibile dei manufatti.



## VEGETAZIONE INFESTANTE

Si ritiene che la vegetazione cresciuta ai lati della facciata principale su piazzetta Vasco ne abbia reso caratteristica e "scenica" la composizione, quasi ad evidenziare la futura destinazione d'uso teatrale. Ne è quindi ammissibile il mantenimento ma in tal caso dovrà essere effettuata una pre-valutazione dello stato infestante e di eventuali danni causati sulla struttura e si dovranno prevedere delle operazioni di controllo e contenimento della propagazione della vegetazione. Si raccomanda la rimozione di parte della vegetazione che attualmente copre le finestre laterali, per dare nuova visibilità ad elementi originari oggetto di nuovo restauro, eventualmente valutando la realizzazione di elementi staccati dalla facciata per il supporto dei rampicanti. A prescindere dalla scelta, la priorità assoluta dovrà essere la salvaguardia della struttura muraria esistente.



## ELEMENTI INCOERENTI SOVRAMMESSI

È ammissibile e fortemente consigliata la rimozione degli elementi sovrammessi non coerenti con i caratteri formali e materici dell'edificio che hanno alterato la percezione originale dell'impianto ed il materiale e tessitura del paramento, e/o elementi in stato di degrado e non più funzionali, quali: tracce di malte incoerenti; elementi edili (pensilina di ingresso); elementi impiantistici sovrammessi (es. neon sovrapporta e relativo sistema di sospensione con profilo antistante la finestra sulla facciata principale). A valle della rimozione degli elementi sovrammessi, nel caso in cui questa lasci lacune/degradi sul paramento murario, dovrà essere risarcita puntualmente la superficie in laterizio nelle modalità indicate nella specifica categoria (Superfici murarie e decorative ▪ Paramento esterno in laterizio).

## NUOVE INTEGRAZIONI

▪ **Nuovi volumi e strutture interne, attrezzature per il teatro, corpi illuminanti in interno ed esterno, etc.** Si auspica che data la destinazione teatrale, il progetto mantenga la conformazione esistente di spazio aperto e a tutta altezza, scongiurando l'eccessiva necessità di strutture integrative per delimitare nuovi spazi distributivi. Ad esempio, il concept proposto nelle presenti linee guida (di cui si riporta un estratto di assonometria a lato), si limita ad un foyer ed una passerella, che non alterino la percezione della volumetria originaria dell'edificio. Strutture di questo tipo e progettate con questo intento, oltre che attrezzature per il teatro ed elementi impiantistici, dovranno essere costituite da sistemi temporanei, leggeri, a secco e solo in appoggio alle superfici di pregio (pavimento/pareti/volte) o agganciate con giunzioni reversibili e compatibili con la natura del supporto esistente, così da non compromettere l'integrità del manufatto storico nel suo complesso.

